

CITTÀ

Le spiegazioni del vicesindaco Biasioli non convincono i residenti

Palazzo di via Gorizia, ricorso al Tar

Gli abitanti del quartiere Bolghera si schierano compatti contro il nuovo progetto edilizio di via Gorizia, dove parte di una palazzina d'inizio Novecento, in stile tardo liberty, verrà sventrata per lasciare spazio ad una moderna costruzione di quattro piani.

A preoccupare i residenti, che si sono riuniti nei giorni scorsi in assemblea pubblica per discutere, assieme all'assessore all'urbanistica Paolo Biasioli e ad alcuni tecnici comunali, delle ragioni che hanno portato la pubblica amministrazione a rilasciare la licenza edilizia, è soprattutto la possibilità che una normativa provinciale emanata negli anni scorsi per la riqualificazione architettonica possa fornire alle imprese la possibilità di snaturare l'unico quartiere giardino della città, classificato come zona satura (in cui non è possibile alcun aumento volumetrico dei fabbricati) nel piano regolatore.

Opponendo ragioni relative al disarmonico inserimento urbanistico della nuova costruzione, e rilevando come il progetto non tenga conto né dell'omogeneità del quartiere, né della vivibilità complessiva dell'area interessata dai lavori, alcuni cittadini hanno annunciato pubblicamente il ricorso al Tar.

La vicenda risale alla scorsa estate, quando alcuni abitan-



La riunione pubblica in Bolghera: in primo piano il vicesindaco Biasioli

ti si sono attivati per conoscere le sorti di un elegante edificio, in parte ancora abitato e posizionato nei pressi del liceo Galilei, non tutelato in qualità di costruzione di pregio storico.

«Lo scorso giugno - ha spiegato Aldo Saporito, promotore del comitato spontaneo sorto per bloccare la nuova realizzazione - siamo stati informati della vendita di una porzione di una casa risalente al 1920, e abbiamo contattato la ditta per prendere visione del nuovo progetto edilizio. Constatato quanto si voleva costruire, abbiamo cercato di contattare il Comune, senza ricevere alcu-

na risposta. Malgrado la mobilitazione popolare e il considerevole appoggio ricevuto dalla stampa locale, la commissione edilizia ha dato parere positivo al progetto, e la licenza è già stata rilasciata». Assieme ai residenti, anche associazioni quali **Italia Nostra** e Fai hanno espresso la propria contrarietà a quella che è stata definita dagli esponenti delle associazioni come «un'evidente speculazione edilizia ed una mancanza di programmazione nella conservazione del territorio».

Dal punto di vista costruttivo, la palazzina a due piani d'inizio Novecento, costituita da

due case gemelle e dell'altezza da terra non superiore ai 6 metri, verrà in parte abbattuta per lasciare spazio ad una costruzione di quattro piani, con un vano scale a torre alto più di 18 metri. Senza contare i poggioli, che corrono attorno al nuovo edificio su tre lati, il progetto prevede un aumento volumetrico di 38 metri cubi, consentiti in ragione di una compensazione per la mancata realizzazione di un condominio equivalente a Gardolo di Mezzo (dove sono stati trovati reperti archeologici) e per una legge provinciale sulla riqualificazione urbanistica. «Appare difficile stabilire oggettivamente la bellezza o meno del nuovo progetto - ha chiosato il presidente della circoscrizione Oltrefersina Emanuele Lombardo - ma rimane il fatto che il Piano regolatore non dovrebbe essere valicato da una norma provinciale successiva».

La responsabilità della concessione edilizia è stata però assunta dall'assessore Biasioli, che, considerando il ruolo esclusivamente consultivo della commissione urbanistica, ha rilevato come la nuova realizzazione sia stata giudicata positivamente da tutta la giunta comunale.

Nel tentativo di bloccare la realizzazione, i residenti delle abitazioni limitrofe hanno annunciato ricorso. **L.B.**